

2 L'invenzione della scrittura



1 I Sumeri inventano la scrittura; in Mesopotamia la Preistoria finisce, comincia la Storia

In una delle più fiorenti città sumeriche della Mesopotamia, **Uruk**, nel **3300 a.C.** fu inventata la **scrittura**. L'importanza di questo evento è incalcolabile e tutti noi ne possiamo ancora oggi misurare gli effetti. Tra gli innumerevoli vantaggi che essa diede all'umanità vi è anche quello di aver permesso ai popoli che via via la usarono di lasciare tracce scritte delle loro azioni e del loro pensiero. Per questo motivo gli storici di un secolo fa dissero che la sua comparsa segnava la **fine della Preistoria** e l'**inizio della Storia**.

2 La scrittura nasce dalle esigenze dei sacerdoti: registrare i tributi

I primi segni scritti furono dei semplici **pittogrammi**, cioè **disegni schematici** tracciati su **tavolette d'argilla fresca** i quali rappresentavano i prodotti che affluivano nel tempio-magazzino sotto forma di tributo che i sacerdoti dovevano registrare per te-

nerne il conto. I pittogrammi, però, riuscivano a indicare un oggetto ma non un nome proprio, un verbo, una parola astratta.

Con il passare del tempo, perciò, i Sumeri elaborarono un tipo di scrittura più funzionale: scomposero le parole della loro lingua in sillabe e attribuirono a ogni sillaba un segno convenzionale, chiamato **sillabogramma**.

Con la **scrittura sillabica** essi poterono stendere leggi e redigere documenti di Stato, scrivere lettere e comporre poemi. Poiché ai segni che componevano ciascun sillabogramma diedero la forma di un chiodo o cuneo, sotto l'aspetto grafico la scrittura sillabica sumerica è chiamata anche **scrittura cuneiforme**.

Imparare a leggere, scrivere e poi a fare di conto e a comporre testi richiedeva circa **vent'anni di studio** intenso e faticoso e solo i nobili potevano permetterselo. Si formò così la ristretta e potentissima categoria degli **scribi**, che amministravano le ricchezze dello Stato, curavano i templi degli dèi e assistevano il re nelle sue decisioni.

il documento

Lo scolaro bighellone

Tra i primi documenti scritti, vi sono quelli che raccontano la vita dei tuoi "compagni" di cinquemila anni fa. Nel brano seguente, che risale al 2000 a.C., un ricco scriba sumerico strapazza il suo erede svogliato.

– Dove sei stato?
– Da nessuna parte.
– Se non sei stato da nessuna parte, perché ti gingilli come un buono a nulla? Vai a scuola, presentati al maestro, tira fuori la tavoletta nuova* e fatti scrivere qualche carattere elegante dall'assistente. Quando avrai

finito i compiti e glieli avrai mostrati, torna da me senza bighellonare per strada. Non ti fermare nei giardini e non perdere tempo in strada.

In tutta la mia vita non ti ho mai detto: «Mettiti al seguito delle mie carovane»**. Non ti ho mai fatto mancare il necessario, né ti ho fatto lavorare nei miei campi. In tutta la mia vita non ti ho detto mai: «Vai a lavorare per mantenermi». Sei un testardo e sono molto arrabbiato con te.

Ma come può un uomo essere veramente arrabbiato con suo figlio? Di tutti i mestieri umani che esistono sulla terra nessuna professione è più difficile dell'arte dello scriba.

* **la tavoletta nuova**: Sumeri ed Egiziani usavano come quaderni tavolette di legno spalmate di cera; dopo avervi inciso i segni dei compiti, li cancellavano e le usavano di nuovo.

** «**Mettiti ... carovane**»: lo scriba è molto ricco e commercia con le città della costa siripalestinese.

Dopo aver letto il brano, ripercorri il testo del paragrafo 2 e rispondi alle domande.

1. Quanto durava il ciclo di studi?

.....

2. Quanto durerà per te?

.....

COME NACQUE LA SCRITTURA

1. Nella ziggurat i sacerdoti amministrano il via vai di prodotti dalla campagna alla città. Devono contare le entrate e le uscite e verificare se ciascuno ha versato il tributo relativo alle sue possibilità.

A mano a mano che i traffici si intensificano la memoria non basta. Inoltre tra scribi e contadini sorgono spesso contestazioni. ▶



2. Per porre rimedio a questi problemi nel 3250 a.C. i sacerdoti cominciano a confezionare delle "bulle", cioè delle palle d'argilla che poi spaccano e scavano. Nella parte cava mettono dei "calcoli", ovvero pietruzze di forme diverse che indicano il numero degli oggetti che compongono il carico. All'esterno imprimono il loro sigillo personale perché la bulla non possa essere manomessa.



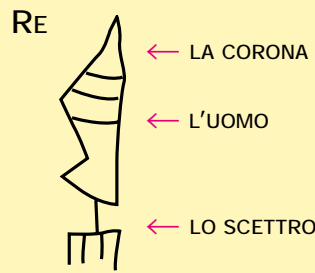
3. L'impronta dei calcoli comincia a essere impressa sull'esterno della bulla.



4. Ora che l'impronta è all'esterno la bulla diventa inutile e può diventare una comoda tavoletta piatta. Ai segni dei numeri i sacerdoti aggiungono disegni che rappresentano i tipi di prodotti trasportati, i pittogrammi.



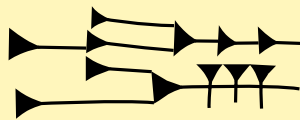
5. Nel 2500 a.C. i pittogrammi diventano più schematici, come questo che significa "re".



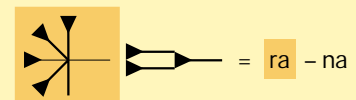
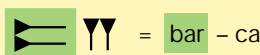
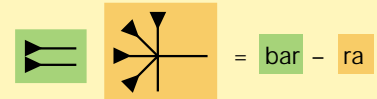
6. Nel 2250 a.C. il pittogramma diventa orizzontale.



7. Nel 750 a.C. il pittogramma del "re" si trasforma in un segno astratto formato da 12 "chiodi" o cunei. Nasce la scrittura cuneiforme.



8. Successivamente la scrittura cuneiforme diventa sillabica.



9. La tavoletta in scrittura sillabica cuneiforme ora si presenta così.



10. Lo scriba, che conosce i segreti della scrittura, diventa un personaggio prestigioso e potente.



3 Gli Egiziani inventano i geroglifici

Intorno al 3300 a.C. anche gli Egiziani inventarono la scrittura; poiché la consideravano dotata di poteri magici, i segni che la costituivano sono detti **geroglifici**, cioè segni sacri.

I geroglifici erano:

- in parte **pittogrammi** (un disegno = un oggetto);
- in parte **ideogrammi** (un disegno = un'idea astratta, per esempio un verbo o un concetto);
- in parte semplici **fonemi**.

L'incrocio di questi tre sistemi costituiva ovviamente un metodo di scrittura estremamente complicato.

storia della vita quotidiana

I geroglifici come ideogrammi

L'immagine riprodotta qui sotto si chiama "Tavoletta di Narmer", risale al 3000 a.C. ed è una tavolozza di scisto per il trucco, destinata a una dama della corte del faraone e conservata oggi nel Museo Egizio del Cairo.

Nella parte anteriore ha una conca per tenervi il belletto; quella posteriore invece è decorata con una scena che rappresenta Narmer mentre uccide in battaglia i nemici. La parte evidenziata in alto a destra è una frase in scrittura geroglifica, in cui ogni segno rappresenta un concetto. Decifriamolo.



La **CORDA** raffigura l'atto del catturare

La **TESTA** significa un uomo

La **TERRA** è intesa come una regione del Paese



Il **FALCO** è il simbolo del faraone

Il significato della frase è:

IL FARAONE CATTURA L'UOMO DELLA REGIONE DEL DELTA

I **PAPIRI** sono la pianta della regione del Delta

storia della vita quotidiana

I geroglifici come fonemi

All'inizio, nella scrittura geroglifica ogni segno corrispondeva a una parola. Con il passare del tempo, però, il sistema divenne più complicato, perché, tra i circa 600 segni, 26 furono scelti per trascrivere i suoni della lingua egiziana e furono usati così come noi usiamo l'alfabeto.

Lo scriba, quindi, doveva decidere in base al contesto quando un segno andava usato come ideogramma e quando invece aveva un valore fonetico. Questo doppio sistema di scrittura equivale esattamente ai rebus dell'odierna enigmistica.

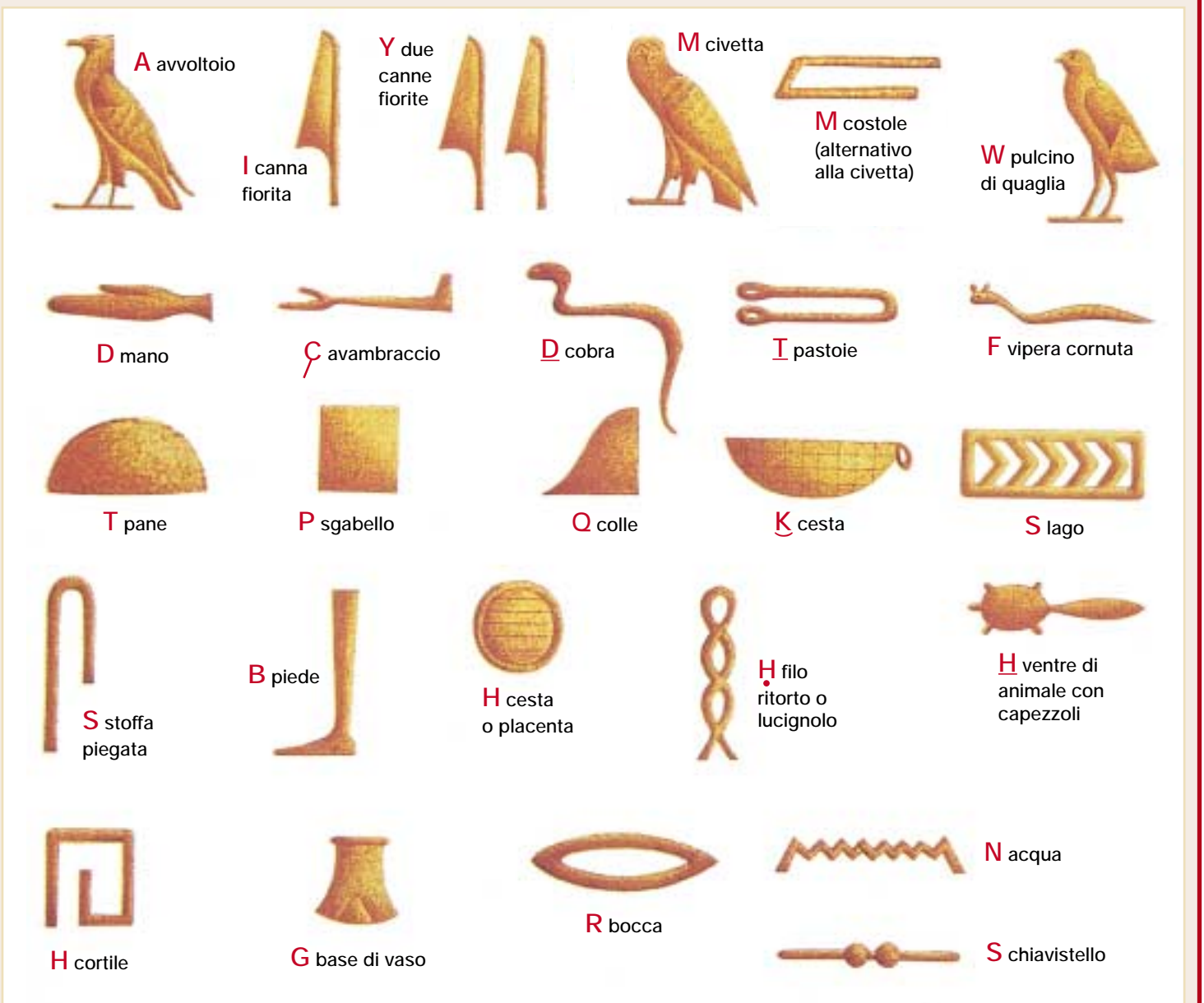
Nella pagina a fronte sono riportati i ventisei segni che gli Egiziani utilizzavano con maggiore frequenza per trascrivere i suoni della loro lingua.

Vicino a ogni segno puoi leggere il nome convenzionale dell'immagine e, in rosso, la sua pronuncia, sebbene questa non corrisponda esattamente a quella italiana.

Per esempio, la W del pulcino va letta "all'inglese", cioè come una U; la C di avambraccio è un suono a metà fra la H aspirata e la A; D, T e H hanno due o tre pronunce diverse; la O non esiste, ecc.

Adesso prova, per gioco, a costruire un nome. Simona, per esempio, si scriverebbe così:

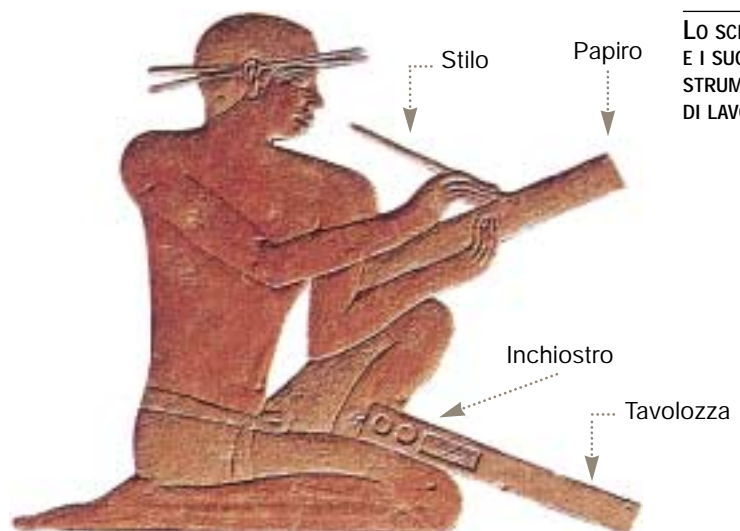




4 In Egitto, la scrittura è considerata magia

Poiché per gli Egiziani la scrittura era una forma di **magia**, gli **scribi** tracciavano con grande cura ogni “segno sacro” fino a farne una piccola opera d’arte.

Essendo sacro e magico, inoltre, ogni segno era considerato “vivente” e chi scriveva doveva badare anche a questo aspetto; perciò, per esempio, tracciando il geroglifico di un leone o di un uomo armato, gli scribi ne mutilavano una zampa o spuntavano la lancia per impedire che un bel giorno punta o artigli balzassero fuori dal testo e ferissero il lettore.



LO SCRIBA
E I SUOI
STRUMENTI
DI LAVORO.

5 Il papiro

L'abilità artistica degli scribi era incoraggiata da un materiale scrittoria del tutto eccezionale nel panorama antico, dove, fuori dell'Egitto, circolavano solo tavolette d'argilla.

Questo materiale era costituito da fogli simili alla carta, ottenuti macerando, intrecciando e battendo sottili listerelle ricavate dai gambi del **papiro**, la pianta "tuttofare" che cresceva nelle paludi, con cui gli Egiziani fabbricavano anche barche, sandali e ceste.

I fogli di papiro, una volta scritti, venivano conservati **in rotoli** negli archivi e nelle biblioteche dei templi.

IL PAPIRO, LA PIANTA "TUTTOFARE"



1 Piante di papiro stilizzate; sulla barca, il cuore dei fusti ridotto in fogli per scrivere che saranno ulteriormente pressati.

2 Corde ricavate dalla scorza del fusto.

3 Una delle più antiche barche del Nilo fatta con i fusti del papiro.

In sintesi

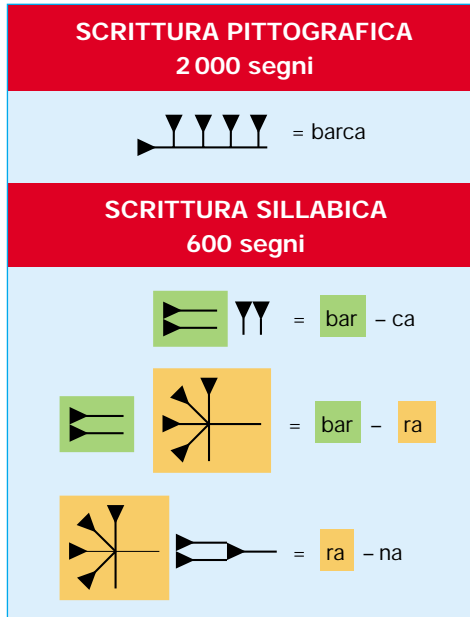
1-2 La Preistoria finisce quando, nel 3300 a.C., a Uruk, in Mesopotamia, i **Sumeri** inventano la **scrittura**. Inizia la **Storia**. I primi segni sono **pittogrammi** incisi su **tavolette di argilla fresca** e servono per registrare i tributi giunti nel tempio-magazzino. Più tardi i Sumeri elaborano le **sillabe**: per ognuna trovano un segno convenzionale, il **sillabogramma**. Poiché questi segni hanno forma di chiodo o cuneo, la **scrittura sillabica** sumerica viene chiamata **cuneiforme**. La categoria degli **scribi**, al servizio dello Stato, del re e dei templi, diventa molto potente.

3-4 Gli **Egiziani** inventano la scrittura intorno al 3300 a.C. È costituita da **segni sacri**, i **geroglifici**, che essi credono dotati di **poteri magici**. I geroglifici erano in parte **pittogrammi**, in parte **ideogrammi**, in parte **fonemi**. Gli **scribi** fanno di ogni segno una piccola opera d'arte.

5 Il materiale scrittoria usato in Egitto, non sono le tavolette di argilla ma il **papiro**, l'utilissima pianta delle paludi. I fogli di papiro, scritti e arrotolati, venivano conservati negli archivi e nelle biblioteche dei templi.

Pagine operative

1 Osserva attentamente lo schema seguente, che si riferisce alla scrittura sumerica, quindi rispondi alle domande.



Rispetto alla periodizzazione, che cosa significa la comparsa della scrittura nel 3300 a.C.?

.....

Dove i Sumeri tracciavano i pittogrammi?

.....

Che cosa rappresentavano i pittogrammi?

.....

Che cosa permise di fare il passaggio dalla scrittura pittografica alla scrittura sillabica ?

.....

Chi erano gli scribi?

.....

2 Osserva attentamente l'immagine, che raffigura un geroglifico egiziano, quindi completa le frasi e rispondi alla domanda.



I geroglifici erano un sistema di scrittura formato da:

pittogrammi, cioè

.....

ideogrammi, cioè

.....

fonemi, cioè

.....

Su quale materiale scrivevano gli Egiziani?

.....

Il significato delle parole

Spiega il significato dei seguenti termini.

Pittogramma =

Geroglifico =